

LEA COLLIVA
PITTRICE
(1901-1975)

Lea Colliva (Bologna, 14 Settembre 1901 - Bologna, 12 Luglio 1975) era un artista bolognese del ventesimo secolo che viene spesso elogiata per i suoi disegni e gli studi figurativi.

Frequenta l'Istituto Magistrale della sua città diplomandosi nei primi anni Venti.

Autodidatta in pittura, studia esercitandosi direttamente sulle opere dei maestri del passato, in particolare su Leonardo e Rembrandt. Ultimati gli studi magistrali, lascia Bologna per insegnare in alcune località dell'Appennino bolognese.

Nella solitudine, lontana dagli amici artisti Bertocchi, Corazza e Giacomelli, disegna e dipinge moltissimo: ritratti, autoritratti e paesaggi, fra cui Il pascolo nel castagneto del 1923, dipinto di primaria importanza per la comprensione della sua arte che, in un impianto di rigore Cézanniano, sa immettere il calore e l'inquietudine di un animo ricchissimo.

Ha esposto alla Quadriennale di Roma nel 1931 ed ha continuato ad esporre le sue opere in tutto il mondo: New York, San Francisco, Philadelphia, Varsavia, Parigi e Londra. Ha esposto alla Biennale di Venezia in tre edizioni: 1936, 1948 e 1950.

Professoressa all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Colliva ha avuto una formazione sugli studi del Rinascimento, ma è stata profondamente ispirata dai movimenti informali europei. Fu l'unica pittrice a frequentare il gruppo di artisti bolognesi al Caffè San Pietro. La maggior parte delle opere di Colliva fa parte della collezione della Fondazione Bertocchi-Colliva, esposta all'Emil Banca di Monzuno. Nino Bertocchi, pittore e critico d'arte bolognese, era amico d'infanzia e cognato di Colliva. Amante dei paesaggi ottocenteschi, Bertocchi influenzò profondamente Colliva, tanto che il critico Francesco Arcangeli nel 1973 lo definì "l'ultimo dei naturalisti". Benché rispettati, entrambi i pittori erano "vittime" del noto fenomeno bolognese: tutti i pittori del ventesimo secolo in quella regione, vivevano all'ombra del commercialmente gigante Giorgio Morandi e delle sue "composizioni di bottiglie" di fama mondiale. Rispetto al suo compagno d'arte, Colliva per emergere fu costretta a sperimentare molto di più; la sua pittura è intrisa delle tendenze d'avanguardia del suo tempo. L'esperta di Colliva, Beatrice Buscaroli scrive: "Lea Colliva scalpita, tra figure, fiori e paesaggi, tra Rembrandt, Soutine, e un'irrequieta ricerca espressionista."

Lea Colliva muore a Bologna il 12 luglio 1975.